

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

(Sal 22)

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

COMUNITA' MANDRIOLA

Tel. 049 680900 Cell 333 9053570 parrocchia@mandriola.org
paolo.bicciato@diocesipadova.it www.mandriola.org
Orario uff. Parrocchiale: dalle 16:00 alle 18:00 tutti i giorni.
sabato e domenica.

S. GIACOMO APOSTOLO

PARROCCHIA

di MANDRIOLA

Bollettino N. 23 del 03 05 2020



IVª Domenica di Pasqua

In quel tempo, Gesù disse:
«In verità, in verità io vi dico: chi
non entra nel recinto delle pecore
dalla porta, ma vi sale da un'altra
parte, è un ladro e un brigante. Chi
invece entra dalla porta, è pastore
delle pecore.

Il guardiano gli apre e le pe-
core ascoltano la sua voce: egli
chiama le sue pecore, ciascuna per
nome, e le conduce fuori. E quan-
do ha spinto fuori tutte le sue pe-
core, cammina davanti a esse, e le
pecore lo seguono perché cono-
scono la sua voce. Un estraneo
invece non lo seguiranno, ma fug-
giranno via da lui, perché non co-
noscono la voce degli estranei».

Gesù disse loro questa simi-
litudine, ma essi non capirono di
che cosa parlava loro.

Allora Gesù disse loro di
nuovo: «In verità, in verità io vi
dico: io sono la porta delle pecore.
Tutti coloro che sono venuti prima
di me, sono ladri e briganti; ma le
pecore non li hanno ascoltati. Io
sono la porta: se uno entra attra-
verso di me, sarà salvato; entrerà e
uscirà e troverà pascolo.

Il ladro non viene se non per
rubare, uccidere e distruggere; io



sono venuto perché abbiano la
vita e l'abbiano in abbonan-
za». (Gv 10,1-10)

Il pastore che dona la vita.

La parabola del pastore (Gv
10,1-10) si muove su uno sfondo
molto familiare alla vita palestine-
se. La sera i pastori conducono il
gregge in un recinto per la notte.

Un recinto comune serve
generalmente a diversi greggi. Il
mattino ciascun pastore grida il
suo richiamo e le pecore le sue
pecore che conoscono la sua voce
lo seguono. Raccontando questa
scena familiare Gesù sottolinea
anzitutto che Egli è il vero pastore

anzitutto che Egli è il vero pastore perché a differenza del mercenario non viene a rubare le pecore, ma a donare la vita. Il falso pastore pensa a se stesso e sfrutta le pecore, il vero pastore invece pensa alle pecore e dona se stesso.

La caratteristica del vero pastore è il dono di sé. Ma c'è anche un secondo pensiero: Gesù è la porta dell'ovile. E questo assume due significati: uno in direzione dei capi, e un secondo in riferimento ai fedeli. Gesù è la porta per la quale si deve passare per essere legittimi pastori. Nessuno può avere autorità sulla Chiesa se non legittimato da Gesù. E, secondo, nessuno è discepolo se non passa attraverso Gesù ed entra nella sua comunità.

Come si vede, Gesù è al centro, sia dell'autorità che in suo nome governa, sia dei fedeli che in comunione con Lui possono appartenere veramente al popolo di Dio. Però nel brano del Vangelo di oggi non si descrive soltanto la figura del pastore e dell'apostolo, ma si descrive anche il comportamento delle pecore. E qui si affaccia un terzo tema: la sequela. La sequela è frutto di una chiamata («Egli chiama le sue pecore una per una»).

Implica un'appartenenza (le pecore sono sue) e si esige un ascolto («ascoltano la sua voce»). Chiamata, appartenenza e ascolto costituiscono i tratti della comunità, che cammina insieme con Gesù.

Naturalmente tutto questo richiede il netto rifiuto di ogni altro pastore, e di ogni altro maestro («un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui»). C'è però anche un altro tratto, che è indicato qualche riga dopo.

Gesù/pastore non solo traccia la strada al gregge (cammina davanti al gregge), né è soltanto colui che raduna il gregge (che ama le sue pecore), ma è colui che camminando davanti al gregge pensa alle pecore che non appartengono all'ovile. Così Pietro: è il pastore della Chiesa, ma il suo pensiero è per il mondo intero.

La sua funzione è anche di non permettere alla comunità cristiana di chiudersi nel particolare, di estraniarsi dal mondo, di pensare a se stessa.

PREGHIERA

*Tu non sei un pastore qualsiasi,
Gesù, non lo fai per mestiere,
non cerchi un guadagno.*

*Lo si vede dall'amore che hai rivelato
al momento della prova: ci hai difeso
a mani nude, ti sei sacrificato pur di
strapparci al potere del male, hai donato
la tua stessa vita.*

*Ecco perché mi affido a te.
La tua voce inconfondibile risuona col suo
timbro particolare nel profondo della mia ani-
ma.*

*Tu ti rivolgi proprio a me e nel segreto
dell'esistenza mi chiedi di seguirti,
di lasciarmi condurre.
Del resto tu mi conosci e sai decifrare anche
quello che sfugge ai miei occhi.*

*Che cosa mi offri? Non un successo
effimero, non di apparire per un attimo
sulla ribalta della storia, non dei beni
destinati a perire, ma la vita eterna,
una vita segnata dalla pienezza, trasfigurata
dall'amore.*

*E, fin d'ora, la certezza che qualunque cosa
mi accada niente e nessuno potrà strapparmi
dalla tua mano, neppure la morte.*

(Roberto Laurita)

